

Comunicato
stampa



ERBA
VILLA CANDIANI
dal 3 luglio
al 4 novembre 2015

**Giuseppe Terragni.
Il Monumento
ai Caduti
di Erba Incino
1928-1932**

**Il mutevole permanere
dell'antico
linguaggio architettonico**

Giovedì 2 luglio 2015 saranno inaugurati i lavori di restauro conservativo del Monumento ai Caduti di Erba, progettato da Giuseppe Terragni nel periodo 1928 -1932.

Il taglio del nastro avverrà alle **h. 17.30**, in loco, a cura del Sindaco della Città dr.ssa Marcella Tili e del dr. Carlo Cattaneo, Presidente del Rotary Club Erba Laghi, sodalizio promotore e partner originario della iniziativa.

Marco Ortalli, progettista e direttore del restauro, illustrerà le finalità dell'intervento e gli esiti delle opere.

Alle **h. 18,30**, al piano terra della attigua *Villa Candiani*, sita in via Crotto Rosa 1, seguirà l'inaugurazione della Mostra dal titolo:

Giuseppe Terragni.

Il Monumento ai Caduti di Erba Incino 1928-1932.

Il mutevole permanere dell'antico linguaggio architettonico

a cura di Alberto Novati e Aurelio Pezzola

foto di Giovanni Colosio

allestimento/grafica di Giovanna Saladanna

Identico titolo avrà il catalogo che accompagna la mostra (160 pagine-Edizioni GWMAX), arricchito dai contributi di Alberto Novati, Aurelio Pezzola, Giovanni Tacchini, Gigi Viganò, Elena Pontiggia, Alberto Longatti, dalle poesie di Giampiero Neri e dalle note sul restauro di Marco Ortalli.

La progettazione e la realizzazione della Mostra e del libro-catalogo sono state coordinate da Rotary Club Erba Laghi e dal partner MadeinMAARC.



Comune di Erba



La complessa e articolata iniziativa è stata condivisa e sostenuta anche dai seguenti altri partner:

- Comune di Albavilla
- Associazione Nazionale Alpini_Sezione di Como_Gruppo di Erba

e realizzata con le preziose collaborazioni di:

- Politecnico di Milano_Polo Territoriale di Lecco_Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura
- Politecnico di Milano_Laboratorio Gicarus di rilevazione e modellamento
- Mako-Shark srl_Dolzago (LC)
- Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Como

Hanno contribuito a sostenere finanziariamente l'iniziativa:

- Fondazione Provinciale della Comunità Comasca
- Regione Lombardia - Culture Identità e Autonomie
- Camera di Commercio di Como
- Distretto Rotary 2042

Si riportano e allegano le dichiarazioni di presentazione della Mostra e del relativo catalogo di:

- Marcella Tili, Sindaco di Erba;
- Cesare Fumagalli, Presidente 2014-2015 Rotary Club Erba Laghi;
- MadeinMAARC;
- Michele Pierpaoli, *Presidente Ordine Architetti PPC Provincia di Como;*
- Giuliana Castelnuovo, Sindaco di Albavilla;
- Giacomo Castiglioni, Presidente Fondazione Provinciale Comunità Comasca;
- Alessandro Fermi, Sottosegretario della Regione Lombardia.

Si allegano inoltre:

- n.3 immagini;
- il sommario del catalogo della Mostra;
- gli abstracts dei contributi.

Si ringrazia in anticipo per la pubblicazione.

info rotary:

rotaryerbalaghi@libero.it

M: 3356471016

info Comune di Erba:

s.frigerio@comune.erba.co.it

T: 031 615391

Erba, 26 giugno 2015





Dopo oltre 80 anni il Monumento ai Caduti è tornato al suo antico splendore! Un vanto per la città che ha la fortuna di ospitare un'importante opera di G. Terragni sul proprio territorio e un'azione commemorativa delle numerose vittime della Prima Guerra mondiale cui il monumento è dedicato.

L'Amministrazione da me rappresentata, per rafforzare i legami di solidarietà del territorio e per rendere dunque la cittadinanza sempre più parte attiva nella tutela del bene comune, ha fermamente creduto in un modello di intervento partecipato nel quale tutte le diverse componenti della compagine sociale potessero esprimere le proprie peculiarità e mettere in comune le proprie risorse finanziarie. Tito Livio scriveva "Il bene comune è la grande catena che lega insieme gli uomini nella società."

In un periodo di gravi ristrettezze economiche, solo la sinergia di una molteplicità di attori pubblici e privati consente di realizzare opere ed interventi di ampio respiro che valorizzino la nostra città, il suo patrimonio artistico e storico, favorendone una più consapevole appropriazione e fruizione quotidiana soprattutto per le giovani generazioni.

Il Monumento ai caduti è stato dunque restituito alla città solo grazie al lavoro profuso da chi ha fermamente creduto che insieme si potessero conseguire risultati migliori. Il Monumento stesso acquisisce la dimensione d'insieme quale "collina del sacro" ed entra così a far parte del filone storico e filologico dei "parchi delle rimembranze".

Il Rotary Club Erba Laghi ha dato l'input affinché l'Amministrazione potesse realizzare questo sogno e dunque per primo ha creduto nella fattibilità del progetto collaborando concretamente alla fase ideativo - progettuale, oltre che economica.

Desidero ringraziare tutti coloro che unitamente al Comune di Erba, a diverso titolo (idee-azioni-risorse economiche), hanno contribuito alla realizzazione della preziosa opera di restauro e di valorizzazione del Monumento ai caduti del Terragni anche con la pubblicazione di questo libro, la diffusione di conoscenze attraverso specifiche conferenze e la calendarizzazione di visite guidate, oltre all'allestimento di una mostra appositamente dedicata: il Comune di Albavilla, la Fondazione della Comunità Comasca, il Rotary Club Erba Laghi, la Regione Lombardia, la Camera di Commercio di Como, l'Associazione Made in Maarc, il Politecnico di Milano, facoltà di Ingegneria edile-Architettura di Lecco e l'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Como Gruppo di Erba.

Un particolare ringraziamento è dovuto all'Arch. Angela Ciceri per il prezioso apporto fornito all'ente comunale, all'Arch. Marco Ortalli che ha curato la progettazione dell'opera e ne ha seguito con professionalità e competenza i lavori di realizzazione, agli uffici comunali che hanno interagito proficuamente tra loro in funzione del raggiungimento di un importante obiettivo comune.

Marcella Tili

Sindaco della Città di Erba

Da parecchio tempo stavamo valutando un progetto culturale importante da realizzare sul territorio Erbese.

Il restauro del Monumento ai Caduti di Giuseppe Terragni e la sua valorizzazione storico culturale è risultato da subito l'intervento più rappresentativo delle finalità Rotariane, nella fattispecie.

Da subito abbiamo cercato di stimolare attorno al progetto l'interesse e il consenso di potenziali partners, primo tra questi il Comune di Erba con il quale abbiamo instaurato un bel rapporto di collaborazione pubblico - privato, reciprocamente proattivo e peraltro molto utile per accedere ai finanziamenti pubblici, sempre più impostati sul partenariato di scopo e collaborativo tra soggetti diversi, anche di natura giuridica.

Abbiamo poi cercato ed incontrato la preziosa collaborazione della Associazione MadeinMAARC che, con Alberto Novati in particolare e con Aurelio Pezzola, ha assicurato la necessaria competenza e conoscenza della materia.

La convinta adesione al progetto da parte del Comune di Albavilla e del gruppo locale della Associazione Nazionale Alpini hanno poi completato il piano delle necessarie e utili collaborazioni.

*Il restauro conservativo ha permesso di recuperare il valore storico ed artistico del Monumento ai Caduti erbese, autentico prototipo del moderno, mentre la realizzazione della mostra e la pubblicazione del libro-catalogo " **Giuseppe Terragni, il Monumento ai Caduti di Erba-Incino 1928-1932**" potranno contribuire a diffondere tra la cittadinanza -e non solo - una migliore conoscenza e una maggior consapevolezza del patrimonio architettonico oggetto di rivisitazione.*

L'auspicio che deriva da questa iniziativa è che nel futuro questo luogo sia per Erba e per le sue giovani generazioni traccia di storia e di cultura ma anche stimolo rigenerante della passione per il bello presente nel nostro territorio.

Un particolare ringraziamento ai soci del Rotary Club Erba Laghi : Angela Ciceri che ha proposto il recupero artistico e ne ha seguito con professionalità la realizzazione; Gianluigi Viganò e Maurizio Ballabio per l'impegno costante di coordinamento delle diverse iniziative di valorizzazione del Monumento; Alberto Giussani e Federico Bonomelli che hanno messo a disposizione le loro competenze a favore del progetto.

Ai presidenti ed ai soci che negli anni hanno creduto a questa iniziativa.

Cesare Fumagalli

Presidente del Rotary Club Erba Laghi 2014-2015

L'associazione MADEinMAARC è nata nel 2013 con lo scopo di promuovere in modo permanente e sistematico la conoscenza delle architetture razionaliste e delle opere astrattiste di cui Como e il suo territorio sono particolarmente ricchi, al punto da essere considerati un punto di riferimento internazionale relativamente all'architettura e l'arte astrattista della prima metà del '900.

MADEinMAARC ritiene che le attività culturali siano strategiche per l'identità dei territori e per questo motivo opera per coinvolgere sui temi del razionalismo e dell'astrattismo gli Enti Istituzionali, le Associazioni e non ultimi i cittadini, così da far crescere la consapevolezza della comune identità urbana, delle ricchezze culturali ereditate dal recente passato e delle potenzialità che queste offrono in termini di sviluppo del territorio.

È con entusiasmo che è stata accolta la proposta pervenuta da parte del Rotary Club Erba Laghi di organizzare questa Mostra su una delle numerose opere razionaliste presenti nella nostra provincia.

*Il lavoro interpretativo e divulgativo costruito attorno al **Monumento ai Caduti di Erba Incino** di Giuseppe Terragni è rappresentativo del modus operandi di MADEinMAARC.*

MADEinMAARC
www.maarc.it

Un progetto di Architettura è sempre un'occasione conoscitiva. Un progetto di restauro - che è progetto di architettura - esprime una funzione principalmente conservativa la quale ha il compito di trasmettere al futuro la testimonianza dei valori materiali ed immateriali del bene ma possiede anche una funzione rivelatrice del bene stesso e della sua storia.

Il restauro del Monumento ai Caduti di Erba Incino porta con sé l'impegno di una comunità locale e provinciale per la trasmissione dei valori della storia dell'uomo e dell'architettura ma porta anche con sé una rivelativa occasione conoscitiva e critica che prende sostanza organica in questo prezioso volume ed alla sua mostra espositiva collegata.

Ancora una volta un'opera di Giuseppe Terragni, a distanza di ormai 90 anni, accende un tale interesse da dare vita a un ricco e corposo confronto di idee, officina di spunti ed interpretazioni, letture che intersecano Storia, Architettura e Arte e che indagano per capire. Ancora una volta il talento magistrale di Terragni e la sua opera suscitano ammirevole considerazione in noi contemporanei che ne affrontiamo l'eredità. Possiamo dire che la ricchezza delle considerazioni e delle analisi, che forse mai si esauriranno, sono tali perchè ci troviamo di fronte ad una Architettura tanto più interessante e complessa perchè non facilmente catalogabile e risolvibile. In questa opera aperta o meglio, non chiusa, ogni indagine potrà apportare un significativo contributo e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Como saprà apprezzare e vorrà sostenere questi impegni: come in questa meritevole occasione.

Michele Pierpaoli

presidente Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Como

Nel centenario dell'ingresso italiano nella Prima Guerra Mondiale risulta particolarmente apprezzabile il restauro del Monumento ai Caduti di Erba, opera del grande architetto Giuseppe Terragni.

Merito, dunque, al sindaco di Erba, Marcella Tili, per aver costruito questo programma a 360 gradi che oltre ad un intervento sulla struttura del monumento prevede anche una mostra e la realizzazione di un libro proprio per spiegare nel dettaglio genesi, realizzazione e filosofia del monumento ai caduti e dell'area circostante.

In quest'anno di celebrazioni e di ricordo mi pare particolarmente significativo riportare a nuovo splendore un'opera monumentale di cui tutti i cittadini conoscono l'esistenza senza - in alcuni casi - comprenderne il valore più profondo.

Non esiste il futuro se manca il passato: con questo spirito anche il Comune di Albavilla ha voluto essere partecipe di queste iniziative. Sono convinta, infatti, che - soprattutto per i giovani - riscoprire il Monumento ai Caduti può essere l'occasione non solo di mettere a fuoco quei tragici eventi bellici e di rendere omaggio ai sacrifici dei giovani di allora, ma anche di guardare al futuro con occhi nuovi, nell'ottica di un mondo senza più guerre e con la pace quale valore fondante della nostra società.

Giuliana Castelnuovo
Sindaco di Albavilla

Le guerre che i nostri nonni hanno combattuto hanno causato lutti e lacrime, lacrime di genitori per i figli perduti, lacrime di famiglie lacerate dal mancato ritorno dei loro cari.

Passato qualche tempo dalle dolorose tragedie della prima e seconda guerra mondiale le nostre comunità hanno pensato di ricordare i caduti con monumenti che celebrassero la dedizione, gli atti di eroismo, i sacrifici di tanti caduti.

È trascorso molto tempo da allora e per chi non ha vissuto durante i conflitti, la memoria di quanto accaduto può affievolirsi e presto svanire.

Quanto realizzato dalla comunità erbese negli anni '30 e che noi oggi ammiriamo è la testimonianza dei sentimenti di allora che oggi dobbiamo fare nostri perché, consci di quanto accaduto, abbiamo la possibilità di conoscere meglio il nostro passato e di riflettere ammirati sulle nostre radici.

Giacomo Castiglioni

Presidente Fondazione Provinciale Comunità Comasca

Come rappresentante delle istituzioni, ma ancora di più come cittadino comasco ho provato un senso di appartenenza e di profondo rispetto quando mi è stato chiesto di scrivere la prefazione a questo libro.

Il Monumento in memoria ai caduti della I Guerra Mondiale di Erba progettato dal famoso architetto Giuseppe Terragni costituisce, infatti, un'occasione fondamentale per tenere viva nella nostra cultura la memoria e la riflessione su una delle pagine più drammatiche della storia italiana del secolo passato.

Fin da piccolo, essendo nato e cresciuto vicino a Erba, ricordo di aver percorso più volte la lunga scalinata in pietra e ciottoli di fiume del Monumento, prima di raggiungere quella che allora era per me l'attrazione del luogo: il cannone d'epoca posto in cima al colle.

Oggi, grazie anche a questo libro abbiamo la possibilità di riflettere sul significato dei parchi delle rimembranze e attraverso un'attenta analisi storica e filologica delle diverse opere esistenti, il testo mette in rilievo come il Terragni non abbia ceduto alla retorica della celebrazione diretta degli eventi, ma ricorrendo ad un linguaggio molto semplice e comprensibile ai più, abbia utilizzato nella sua trama gli elementi del luogo che si riflettono nel paesaggio circostante, al quale inevitabilmente tutta la composizione e lo spazio così organizzato si riferisce.

Come scritto sulla cripta del Monumento "Per quelli che furono, per quelli che sono, per quelli che saranno", ritengo fondamentale che il ricordo dei caduti, le loro gesta e il loro estremo sacrificio rimanga per tutti noi un esempio di incondizionato senso del dovere e venga trasmesso soprattutto ai più giovani, perché proprio loro saranno i futuri protagonisti della società.

Alessandro Fermi

Sottosegretario della Regione Lombardia

sommario

<i>Alberto Novati</i>	Il Monumento ai Caduti di Erba di Giuseppe Terragni Breve storia di una figura dell'antico linguaggio architettonico	22
<i>Aurelio Pezzola</i>	Giuseppe Terragni: la scalinata di Erba Monumenti percorribili contro la retorica, le passioni del genio, tra innovazioni e capolavori	50
<i>Giovanni Tacchini</i>	I luoghi della memoria: dall'iconografia del monarca ai parchi delle rimembranze.	58
<i>Gigi Viganò</i>	La collina del Sacro e dei Riti <i>[immagini elaborate dal Laboratorio Gicarus della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano]</i>	80
<i>Elena Pontiggia</i>	L'autoritratto di Terragni: un esempio di sintesi novecentista	100
<i>Alberto Longatti</i>	L'immagine sottratta	104
altri contributi	Luoghi della memoria. Giuseppe Terragni nelle poesie e negli scritti di Giampiero Neri	106
	ENGLISH TRANSLATION [abstract]	108
	TAVOLE MOSTRA a cura di Alberto Novati Aurelio Pezzola coordinamento di MADEinMAARC e ROTARY CLUB ERBA LAGHI <i>allestimento di Giovanna Saladanna</i>	115
	Note sul restauro del Monumento ai caduti di Erba [aprile/maggio 2015] a cura di Marco Ortalli	155

I Monumento ai Caduti di Erba di Giuseppe Terragni. Breve storia di una figura dell'antico linguaggio architettonico.

Alberto Novati

Qualche riconoscimento lo si doveva pure ai milioni di *contadini-soldato* morti durante la Prima Guerra Mondiale.

Nell'immediato dopoguerra la classe dirigente nazionale si impegnò ad offrire, all'intero corpo sociale, risarcimenti e ragioni in grado di riscattare la distruzione di intere generazioni umane. Questa difficile operazione fu realizzata attraverso la rielaborazione e il riutilizzo di antichi miti e riti pagani. (...)

Qual è l'interesse profondo che spinge a studiare e analizzare un Monumento ai Caduti, come quello di Erba, che non è così immediatamente identificabile con una delle tante categorie concettuali (stile moderno, stile monumentale ...) che hanno tentato di collocare e risolvere il tema del monumento all'interno di una cultura che lo andava via via emarginando?

L'interesse è quello di poter indagare anche il *permanere* e il *mutare* del linguaggio architettonico comune che da diversi millenni ha costruito l'insediamento umano.

E' il Linguaggio del *lungo corso* che struttura l'abitare umano, profondamente diverso dalla deriva evenemenziale a cui invece siamo assuefatti.

L'*impianto basilicale biabsidato* è la matrice architettonica del Monumento ai Caduti di Erba.

Contrariamente alla prassi consolidata nella costruzione dei Parchi delle Rimembranze, al lungamente sperimentato binomio parco-cimitero, si sostituirà l'antica sequenza acropoli-santuario-teatro, costituita da un lungo percorso rituale-ascensionale che sfocerà nel teatro posto sulla sommità del colle della nuova acropoli civile. Questa rinnovata e silente integrazione funzionale tra luoghi della memoria e teatro costruirà un nuovo centro civile, culturale e religioso del Triangolo lariano, dove saranno collocati gli spazi rappresentativi e rituali della nascente società di massa. (...)

Alla capacità di parlare un linguaggio a nulla serve la ricerca del modello, dell'archetipo, dell'originale di una serie qualsiasi: il parlare ha a che fare primariamente con la conoscenza delle parole e degli altri elementi del linguaggio.

Il recinto, il bosco, il santuario, l'altare, l'esedra, il terrazzamento-basamento, la porta, la colonna (dado fusto capitello), la stoà, la pianta accentrata-tholos, la basilica, il tempio, il teatro, la sala ipostila, la crociera, lo stadio, la corte... sono alcune di queste matrici architettoniche comuni che conservano "per noi un'antichissima memoria".

Nelle opere di Giuseppe Terragni e dei Razionalisti Comaschi si possono rintracciare tre linee: quella dei progetti "classico-monumentali", quella "astrattista" e quella della "civiltà edilizia".

Sono tre risposte alla "crisi dell'arte bella" di cui parla Antonio Banfi nella rivista *Valori Primordiali* diretta da Franco Ciliberti.

L'articolazione di queste tre linee sarà il contributo originale che il Razionalismo comasco saprà fornire all'architettura del Movimento Moderno europeo.

Gli studi testimoniano primariamente dell'origine mitico-rituale delle *figure architettoniche* del linguaggio architettonico comune. Siamo sicuri che "prendersi cura" di queste matrici comuni comporti delle rinunce impagabili per la "mutevole" conoscenza delle complesse fenomeniche architettoniche, insediative e dei modi storicizzati del ri-costituirsi della *figura*. Siamo altresì convinti che questo procedere possa indurre, in qualche modo, motivi di riflessione sull'operare contemporaneo.

Giuseppe Terragni: la scalinata di Erba.

Aurelio Pezzola

Cosa intendeva mettere in scena Terragni nel *Monumento ai Caduti* di Como? Uno scavo nella memoria della città, fino alle sue radici romaniche e romane. Infatti non c'è solo il rapporto con San Giacomo: si avvertono riferimenti a San Fedele, Sant'Abbondio, San Carpoforo, ma anche alla basilica di Massenzio, i cui resti Terragni aveva appena visto l'anno prima. In questo caso, dalla grande massa muraria di una basilica antica viene estratto un elemento che imprime alla nuova figura architettonica un forte carattere espressionistico. In questa modalità compositiva, che ha elementi in comune con il montaggio cinematografico, gli elementi vengono presi, isolati ed estraniati in modo da conferire pathos alle nuove figure, che si trovano di fatto attraversate da una tensione metafisica. (...)

Terragni con i suoi monumenti percorribili ha per certi aspetti delineato una nuova strada per il restauro e la museografia. Nel misurarsi con questo tema, egli anticipa un'impostazione che avrà una discreta fortuna dopo la seconda guerra mondiale grazie a gruppi artistici, in particolare francesi (*Internationale Situationniste*): cogliendo precocemente, appena dopo la prima guerra mondiale, «l'inopportunità dei monumenti», in sintonia con la critica corrosiva dei Surrealisti, il grande comacino ricorre al concetto di deambulazione, salire al Monumento di Erba tra alzate in massello di pietra e pedate in ciottoli di fiume è come ripercorrere le risalite ai santuari, ai sacri monti, l'esercitare il camminare come pratica estetica.

Così a Erba la scalinata e il teatro nel bosco diventano un'unica "opera aperta". (...)

Tra la figurazione del Tintoretto e quella di Terragni a Erba, potremmo inserire una terza visione: la *Benedizione delle pecore* (1884) di Giovanni Segantini. In questo caso la scena è quella della chiesa di Inverigo (a pochi chilometri da Erba), di cui il pittore fa comparire solo la scalinata. Viene da pensare che Segantini abbia fatto da ponte fra Terragni e Tintoretto. (...)

L'idea di traforare i muri o di scavarli la ritroviamo frequentemente nell'opera di Terragni, come un desiderio che permane. La forma classica del muro scavato con archi e piattabande, come quello di Erba, assume il ruolo di archetipo antropologico nei confronti delle nuove figure che Terragni andrà a comporre all'interno del rettangolo, nelle molteplici varianti geometriche sfoderate sotto l'influenza astrattista. Da questo punto di vista le stesse finestre della Casa del Fascio appartengono a quella figurazione e dialogano con le decorazioni nella sala delle riunioni realizzate da Mario Radice. (...)

Tra Terragni e Sironi si instaura una sintonia e una affinità che scaturisce dal fatto che entrambi hanno condiviso uno sguardo verso gli stessi maestri: Giotto, Masaccio, Piero della Francesca. Le composizioni pittoriche di Terragni, le squadrature delle forme e il suo assemblaggio, più che all'astrattismo sembrano essere "riconducibili alla poetica della sintesi, predicata dal Novecento sarfattiano e attuato massimamente da Sironi". (...)

Alberto Novati (1957) architetto.

Vive e lavora in Lombardia.

Allievo di Enrico Mantero, insegna Composizione Architettonica presso la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

Studia il linguaggio architettonico con particolare attenzione alle opere di Giuseppe Terragni e dei razionalisti comaschi.

Mostre di progetti didattici a Milano e Como.

Ha pubblicato:

- *Como. Gli anni del Razionalismo*, Clup CittàStudi, 1992, edizione anche in lingua tedesca.
- *Il mutevole permanere dell'antico. Giuseppe Terragni e gli architetti del Razionalismo Comasco*, 2012, con Aurelio Pezzola. Prefazione di Elena Pontiggia, saggi di Angelo Torricelli, Federico Bucci e Luisa Ferro, Araba Fenice, Cuneo, 2012;
- *Como, 1925 -1935. Una nuova idea di città si specchia nel lago*. Giuseppe Terragni: la costruzione razionalista del fronte lago di Como, 2013, con Aurelio Pezzola;
- *Como 1920 -1940: paesaggi della città razionalista. Giuseppe Terragni e i razionalisti Comaschi*, GAM Editore, 2014, con Aurelio Pezzola;
- *Como - Paesaggi Urbani tra '800 e '900*, 2014, con Aurelio Pezzola e Luca Novati.

Aurelio Pezzola (1957) architetto.

Allievo di Enrico Mantero, dal 2002 insegna Composizione Architettonica presso la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

Si forma all'Istituto d'Arte di Pistoia, dove frequenta gli studi di allievi e collaboratori di Giovanni Michelucci tra i quali: Giovanni Battista Bassi, Pietro Bugiani, Sigfrido Bartolini, Jorio Vivarelli, Umberto Bovi e Siliano Simoncini.

Autore di progetti per incarichi pubblici, diversi suoi lavori sono pubblicati.

Tra le pubblicazioni inerenti il Razionalismo e l'opera di Giuseppe Terragni:

- *Como 1920 -1940: paesaggi della città razionalista. Giuseppe Terragni e i razionalisti Comaschi*, GAM Editore, 2014, con Alberto Novati;
- *Como, 1925 -1935. Una nuova idea di città si specchia nel lago*. Giuseppe Terragni: la costruzione razionalista del fronte lago di Como, 2013, con Alberto Novati;
- *Il mutevole permanere dell'antico. Giuseppe Terragni e gli architetti del Razionalismo Comasco*, 2012, con Alberto Novati. Prefazione di Elena Pontiggia, saggi di Angelo Torricelli, Federico Bucci e Luisa Ferro, Araba Fenice, Cuneo, 2012;
- *Terragni e il sogno di Polifilo in Enrico Mantero*, Civiltà di Terragni-Ricerche e scritti 1966-2001, Nodo libri, Olgiate Comasco, 2005.

I luoghi della memoria: dall'iconografia del monarca ai parchi delle rimembranze.

Giovanni Tacchini

Nello svolgimento di una pluridecennale attività di ricerca nel campo dell'*architettura del paesaggio* mi sono molte volte imbattuto nel rapporto intercorrente tra *monumento e paesaggio* e, proprio osservando tale rapporto dal punto di vista della *antropologia del paesaggio*, ossia da un punto di vista diverso da quello canonico della storia dell'arte, ho riscontrato come una lettura tutta interna ad essa trascuri una serie rilevante di aspetti riguardanti la dimensione culturale della necessità del monumento. E' questa *necessità antropologica* che mi appare importante indagare, questa *necessità* che interpreta le tensioni metafisiche, le cariche religiose e simboliche, le impronte di identità. *Necessità* che configura percorsi di ricerca che le varie società elaborano e che attraverso il monumento consolidano in una prospettiva teleologica che unisce tra loro generazioni passate presenti e future in una *comunità di destino* (...).

La fortunata definizione di Augé dei *non luoghi* ossia della spersonalizzazione di molte porzioni del quadro insediativo attuale con i suoi scenari di conurbazione, di frammentazione, di banalizzazione e in tale prospettiva di implosione del nostro stesso tessuto civile, ci porta a considerare la necessità di *contestualizzare* in senso storico geografico il tema dei *luoghi della memoria* (...).

Come, partendo da una fondamentale forma di costruzione simbolica quale i *luoghi della memoria*, si plasma l'idea di uno *stato nazionale territoriale*? Come una serie rinnovantesi di essi accompagna il definirsi di questa forma di stato dalle sue gracili origini medioevali, alla esplosione otto-novecentesca, alla crisi attuale? (...)

Vi è per altro l'aspetto urbanistico: spesso scuola-parco e monumento fruiscono di una contiguità che rinnoverà profondamente i tessuti insediativi, costruendo, anche in sperduti piccoli centri, veri *paesaggi urbani* coerenti nel loro progetto di modernizzazione e di identità, a volte includendo anche la stazione ferroviaria, la scuola-municipio, il contiguo spiazzocortile trasformato in piccolo Parco e viale della stazione. Da questo punto di vista, quello della modernizzazione dell'impianto urbanistico è certamente un aspetto cruciale: sorti al centro del paese, o spesso intorno al monumento stesso ai caduti, o nelle vicinanze della Chiesa, a sottolineare la sacralità del loro sacrificio, organizzati come area di passeggio con sentieri e panchine, i Parchi delle Rimembranze, al di là del loro intento totalitario e proprio in quanto forma di concretizzazione diffusa dei *luoghi della memoria*, hanno dato vita a una forma di identità che in buon numero dei centri minori si è associata ai poli più mobilitanti della vita della "città dei vivi": la scuola, il municipio, la stazione, il teatro, il giardino pubblico che veniva visto, non in quanto standard di dotazione di verde, ma in quanto espressione di una nuova ecologia delle funzioni capace di rinnovare il tessuto microubanistico degli insediamenti. Troppo presto questa lezione è stata dimenticata.

La Collina del sacro e dei riti

Gigi Viganò

Sulla collina al centro di Erba, insistono due manufatti architettonici: il Teatro Licinium e il Monumento ai Caduti.

Il primo è stato ultimato nel 1928 su progetto di Fermo Bassi e Giacomo Pozzoli, il secondo è stato progettato da Giuseppe Terragni ed inaugurato nel 1932.

I due manufatti hanno avuto separata e autonoma progettazione e realizzazione esecutiva, però è fuor di ogni dubbio che la loro interazione ed il loro dialogo dà consistenza ad un organismo architettonico composito dalla comune *funzione rituale e simbolica*, la capacità di suscitare in chi li frequenta l' *effetto soglia* e quindi di percepire uno spazio altro ove è possibile estraniarsi e de-situare la propria coscienza.

A teatro, l' *effetto soglia* è progettato lungo il fronte del boccascena: qui avviene sempre un intenso scambio di energie psichiche, che fluiscono dagli attori al pubblico e viceversa, necessario per partecipare e vivere emotivamente un evento di vita verosimile.

Il teatro è un bisogno spirituale dell'uomo, è una forma di conoscenza rituale e luogo di connessioni razionali e simboliche che aiutano ad indagare il *senso della vita*, anche facendo scoprire il sacro: mediatore tra la realtà del mondo e il *tutt'altro* trascendente, attraverso le forme espressive del simbolo, del rito e del mito, che il teatro ben conosce intrinsecamente e usa.

Anche il Monumento dei caduti di Terragni svolge una *funzione rituale e simbolica*; solo che per averne esperienza bisogna salire la lunga scalinata che lo definisce, sino alla cripta superiore: lo spazio dei morti, dei riti civili e religiosi, simbolicamente e geometricamente il centro di uno spazio sacro, luogo di scambio tra l'umano ed il divino.

Le immagini che completano questo scritto sono eloquenti ed evidenziano -nella nuda realtà virtuale- la grande bellezza e la stupefacente potenza simbolica dell'organismo architettonico erbese.

Senza il velo abituale della natura del bosco e dei cipressi è una realtà nuda perché svelata: per questo genera stupore.

E' giunto il momento di ristabilire ordine e verità, dopo aver visto queste immagini, e restituire il terzo elemento compositivo dell' *unicum architettonico* iniziale, perché primitivo, presente e necessario: la natura, il bosco e i cipressi.

La natura qui è l'elemento ricettivo del costruito, che lo accoglie in armonia e ne esalta forme e funzioni, in specie quelle simboliche, che addirittura arricchisce conferendo le proprie.

Qui la natura ha un doppio ruolo: essere magico complemento scenico e ambientale ed essere -di per sè- potente strumento simbolico del sacro e della ricerca del senso della vita, sempre intrinseco alle *ritualità* attivate di volta in volta sia a teatro che sul monumento.

In tal senso la natura è simbolo cosmico della creazione permanente, della espansione continua, del respiro attivo del mondo (*pneuma*), cui l'uomo partecipa spiritualmente e intellettualmente.

Natura, che già dal nome tende al futuro, è *nascitura*, è ciò che sempre sta per nascere; è *primavera*, simbolo di rigenerazione perpetua, di vita rinnovata.

L'Autoritratto di Terragni: un esempio di sintesi novecentista

Elena Pontiggia

“Quando Terragni dipinge *Autoritratto* è profondamente interessato alla pittura di Sironi. (...)

Nel proprio ritratto, che domina il primo piano, Terragni si ispira alle potenti figure di Giotto (su cui nel 1924 Carrà aveva scritto una monografia, pubblicata da “Valori Plastici”); all’umanità colonnare e spesso mantellata di Piero della Francesca (a cui nel 1927 Longhi aveva dedicato il suo saggio fondamentale); ai personaggi imponenti e anch’essi ammantati di Masaccio (su cui nel 1928 era uscito un monumentale volume di Somarè). Sono gli stessi maestri a cui guarda Sironi, che guarda anche all’arte non eloquente dell’Antelami, del Maestro di Olimpia, degli scultori dello stile severo. Maestri di sintesi, appunto. (...)

Si può però osservare che alcune istanze del Novecento Italiano come l’essenzialità della sintesi – di cui Terragni è ben cosciente nella sua giovanile attività di pittore – trapassano e trovano nuove declinazioni nel razionalismo. Più di quanto potrebbe sembrare.”

L'immagine sottratta

Alberto Longatti

La rivalutazione del Monumento ai Caduti di Erba induce a riconsiderare le vicende di un’opera d’arte sottratta al Monumento contro la volontà di Giuseppe Terragni.

Si tratta di una scultura di Lucio Fontana. (...)

La *Vittoria*, plasmata dopo alcuni bozzetti preparatori visionati da Terragni, è l’esito finale della richiesta di collaborazione, che soddisfa interamente l’architetto. (...) Terragni è pienamente soddisfatto e così ne scrive a Bardi: «Il primo monumento ai Caduti moderno fatto in Italia è reso prezioso da una *Vittoria*, altorilievo di bronzo di Lucio Fontana, che bene ha interpretato il significato dell’opera architettonica, inquadrando la sua figura in linee severissime e potenti». (...)

Durante una notte nell’estate 1936 alcuni operai provvedono a svellere l’altorilievo dalla cornice in pietra e lo trasportano provvisoriamente nel solaio del municipio, in attesa di trasferirlo altrove. (...)

La massiccia scultura rimase per qualche mese relegata in soffitta, poi scomparve, senza lasciare traccia. Ma vale ancora ricordarne la motivata presenza in un contesto architettonico interamente progettato da un giovanissimo Giuseppe Terragni già sicuro della sua linea inventiva di alta idealità, lontana dall’enfasi della dedicatoria marinettiana che decanta il “paradiso degli eroi” sulla fronte di un altro Monumento ai Caduti, a Como, realizzato solo un anno dopo, con il grande architetto impegnato a riadattare un disegno di Sant’Elia che lui non avrebbe mai scelto per quella destinazione.

**Note sul restauro del Monumento ai caduti di Erba Incino.
aprile/maggio 2015**

a cura di Marco Ortalli

Le opere necessarie hanno riguardato principalmente le seguenti lavorazioni:

- integrazione delle pietre mancanti;
- pulitura, rinforzo e sigillatura dei blocchi in pietra;
- microstuccature, protezione e integrazione delle scritte commemorative;
- pulitura e revisione delle pavimentazioni in granito e dell'acciottolato.

L'analisi dello stato di conservazione del monumento ha reso evidente il necessario ripristino puntuale delle murature che costituiscono il monumento. Si è evidenziato inoltre come nel tempo alcune pietre siano cadute a seguito del distaccamento delle malte, e siano già state ripristinate nella collocazione originaria con tecniche spesso inappropriate.

Le scritte dei caduti, all'interno del sacrario, essendo state pochissimo o per niente incise nella pietra e quindi solo colorate, si sono in gran parte perse.

L'esposizione agli agenti inquinanti, l'azione dalle acque meteoriche e la fruizione del monumento ha provocato la formazione di fenomeni di erosione e classiche colature in corrispondenza delle alzate dei gradini, sconnessione tra i blocchi e sollevamento e distacco di alcuni ciottoli della pavimentazione.

L'obiettivo del restauro ha riguardato la pulitura dai depositi coerenti e incoerenti, la stuccatura ragionata delle lacune e la revisione delle giunture tra i blocchi, unita ad un ripristino delle zone acciottolate mancanti. Fondamentale è stato il costante confronto con il funzionario responsabile dell'istruttoria per conto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della provincia di Milano, arch. Maria Mimmo.

L'atteggiamento operativo utilizzato ha permesso di mantenere inalterato il messaggio storico insito nell'edificio.